

Fra la fine di gennaio e i primi di maggio anche le Acli di Bologna si sono preparate, guidate dall'incaricato per l'animazione spirituale don Graziano Rinaldi Ceroni, al congresso eucaristico diocesano, riflettendo sui temi proposti per le quattro tappe di avvicinamento, declinandoli sulle tematiche che l'Associazione incontra ed affronta nella propria azione quotidiana. Le Acli sono storicamente e statutariamente "fedeli alla Chiesa, ai lavoratori, alla democrazia". Dunque l'operato associativo deve essere sempre, necessariamente calato nel Motivo per cui si agisce. I principi dell'accoglienza, dell'aiuto morale e materiale al prossimo, dell'ispirazione alla Dottrina sociale della Chiesa, della valorizzazione del lavoratore in quanto persona, del lavoro come strumento di elevazione umana e morale, dell'agire per il Bene Comune, dell'aspirazione alla buona politica, trovano senso e compimento proprio nella nell'ispirazione cristiana delle Acli.

Durante la prima tappa abbiamo meditato le parole di Mt 14, 13-21. Si tratta del famoso episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. I partecipanti hanno condiviso alcune osservazioni, fra cui il fatto che Gesù opera il miracolo ma non creando da zero il pasto per tutti, come avrebbe potuto fare. Egli parte dalla base offerta da un giovane presente, ovvero dai cinque pani e dai due pesci. Gesù, dunque, lascia all'uomo la corresponsabilità delle azioni: l'uomo è dotato di talenti e doni che devono essere le fondamenta dell'azione di Cristo. L'uomo deve concorrere alla propria salvezza nonostante l'azione salvifica della grazia divina, essendo dotato di libero arbitrio. Anche noi aclisti, dunque, nell'accoglienza agli ultimi, ai poveri, agli emarginati non dobbiamo delegare alla Provvidenza le azioni di carità necessarie, ma dobbiamo essere la molla che avvia i processi. Dal nostro poco, poi, il Signore potrà ricavare doni in abbondanza.

Durante la seconda tappa abbiamo analizzato "le attese degli uomini: la situazione locale". L'argomento ci ha dato spunto per riflettere sulla situazione della nostra Associazione e sulle attività che proponiamo sul territorio. Abbiamo valutato il fatto che il tema del lavoro debba essere la nostra priorità, perché siamo chiamati in modo particolare a questa missione. In tempo di crisi ci sentiamo investiti da una grossa responsabilità, sia dal punto di vista dell'aiuto e del supporto materiale a quanti il lavoro non l'hanno, sia per quanto riguarda la tutela del lavoratore come persona, affinché possiamo contribuire ad arginare le difficoltà create dalle trasformazioni del mercato del lavoro e dall'assenza di esso. Abbiamo la responsabilità di riportare l'attenzione al lavoro inteso come strumento nobilitante dell'uomo - e non di schiavitù e sfruttamento. Il lavoratore deve essere posto al centro e la sua dignità umana deve sempre prevalere sugli interessi economici. Raccogliamo quotidianamente storie difficili presso gli sportelli dei nostri servizi: compito delle Acli non è solo quello di supportare il disbrigo delle pratiche, ma di ascoltare e, possibilmente, aiutare le persone che si rivolgono a noi. Più volte l'Arcivescovo Zuppi ci ha sollecitato all'accoglienza degli ultimi e ci ha ricordato che "chi vive per se stesso non ha futuro e, a ben vedere, non ha nemmeno presente. Non possiamo non commuoverci di fronte alla sofferenza altrui: la nostra vocazione può essere solo quella di cambiare il mondo - e nessuno può farlo da solo". In queste parole riconosciamo il senso del nostro essere Associazione, con tutte le difficoltà contingenti: sia nel trovare strade comuni al nostro interno, sia nel dialogare con le altre realtà con cui siamo chiamati a confrontarci. Anche quando i rapporti fra i Circoli, fra i volontari, fra i dirigenti, fra i Soci possono essere difficili, occorre che sempre ricordiamo che lo scopo del nostro agire è comune - e in nome di esso dobbiamo trovare armonia. D'altra parte, occorre che le Acli siano "cerniera" fra le persone e le istituzioni, al fine di avvicinare questi due estremi. Non dobbiamo essere autoreferenziali, ma aprirci al territorio e alle altre realtà associative, specie a quelle con cui condividiamo l'ispirazione cristiana, per non moltiplicare gli sforzi senza ottenere risultati adeguati. I bolognesi si riconoscono nel "marchio Acli" e ci riconoscono (basti pensare ai quasi 10.000 soci di sistema e agli oltre 100.000 utenti annui dei nostri servizi), per cui abbiamo, nei confronti della Città, la responsabilità delle nostre scelte e di come spendiamo la nostra credibilità, costruita nel tempo anche grazie alle nostre radici cristiane.

La terza tappa, “ritrovare il centro di tutto”, ha stimolato riflessioni intime e personali degli aclisti. I partecipanti hanno condiviso il proprio rapporto col Gesù eucaristico. Alcuni hanno manifestato le proprie difficoltà nel non sentirsi pienamente accolti come figli dalla Chiesa, nel non potersi accostare all’Eucarestia a causa della propria condizione personale e familiare. Movimenti come le Acli possono avere la funzione di sostenere questi fratelli e confortarli nella loro sofferenza personale dovuta al non poter partecipare appieno alla vita della Chiesa, al fine di aiutarli a trovare altre forme di partecipazione e una vocazione, a volte inaspettata, nel servizio per i fratelli. Abbiamo condiviso anche la necessità che i cattolici riportino l’Eucaristia al centro, prendendo parte più di frequente a momenti di adorazione eucaristica che sovente vengono proposti in Città, al fine di mantenere salda l’attenzione sul Principio fondante di tutto il nostro agire.

Il quarto incontro sul tema “Il Signore ci affida il Pane. Riflessioni sul soggetto missionario” ci ha dato spunto per meditare su come e quanto ognuno di noi si senta missionario nelle attività che svolge per l’Associazione, nel proprio impegno quotidiano in famiglia, sul lavoro, nel volontariato, in politica, in parrocchia. Ci siamo interrogati sul fatto che il nostro impegno associativo ci rende sempre missionari, perché siamo chiamati a condividere il Messaggio evangelico con le persone che incontriamo. Spesso, nelle attività delle Acli, ci troviamo ad accogliere persone di culture e religioni diverse: è opportuno trovare punti di incontro ma anche, consci delle differenze, testimoniare la nostra fede anche con essi, senza timore di turbare la sensibilità di alcuno, ma con la consapevolezza di avere la responsabilità della Verità.

Ogni incontro si è svolto presso una parrocchia diversa, in alcuni casi sede di un Circolo Acli, in altri sede di attività cui prendiamo parte. Ciò a significare la volontà delle Acli di aprirsi sempre di più al territorio e alla cittadinanza, per conoscere e farsi conoscere meglio ed essere sempre più accoglienti.